

Antropologia Dei Contesti Educativi

Lezione cinque

07.04.2022

**DOCENTE: GIUSEPPE GRIMALDI,
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE,
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



L'AUTENTICO UOMO OCCIDENTALE

Il cittadino americano medio si sveglia in un letto costruito secondo un modello che ebbe origine nel vicino Oriente. Egli scosta le lenzuola e le coperte che possono essere di cotone, pianta originaria dell'India; o di lino, pianta originaria del vicino Oriente; o di lana di pecora, animale originariamente addomesticato nel vicino Oriente; o di seta, il cui uso fu scoperto in Cina.

Tutti questi materiali sono stati filati e tessuti secondo procedimenti inventati nel vicino Oriente. Si infila i mocassini inventati dagli indiani delle contrade boscoso dell'Est, e va nel bagno, i cui accessori sono un misto di invenzioni europee e americane, entrambe di data recente. Si leva il pigiama, indumento inventato in India, e si lava con il sapone, inventato dalle antiche popolazioni galliche. Poi si fa la barba, rito masochistico che sembra sia derivato dai sumeri o dagli antichi egiziani.

Tornato in camera da letto, prende i suoi vestiti da una sedia il cui modello è stato elaborato nell'Europa meridionale e si veste. Indossa indumenti la cui forma derivò in origine dai vestiti di pelle dei nomadi delle steppe dell'Asia, si infila le scarpe fatte di pelle tinta secondo un procedimento inventato nell'antico Egitto, tagliate secondo un modello derivato dalle civiltà classiche del Mediterraneo; si mette intorno al collo una striscia dai colori brillanti che è un vestigio sopravvissuto degli scialli che tenevano sulle spalle i croati del XVII secolo.

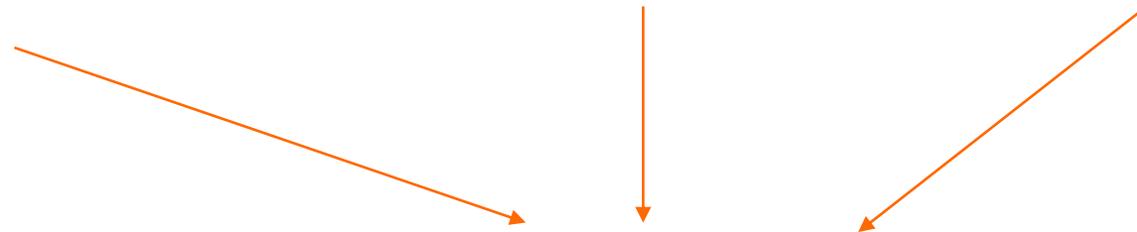
Andando a fare colazione si ferma a comprare un giornale, pagando con delle monete che sono un'antica invenzione della Lidia. Al ristorante viene a contatto con tutta una nuova serie di elementi presi da altre culture: il suo piatto è fatto di un tipo di terraglia inventato in Cina; il suo coltello è di acciaio, lega fatta per la prima volta nell'India del Sud, la forchetta ha origini medievali italiane, il cucchiaio è un derivato dell'originale romano. Prende il caffè, pianta abissina, con panna e zucchero. Sia l'idea di allevare mucche che quella di mungerele ha avuto origine nel vicino Oriente, mentre lo zucchero fu estratto in India per la prima volta. Dopo la frutta e il caffè, mangerà le cialde, dolci fatti, secondo una tecnica scandinava, con il frumento, originario dell'Asia minore.

Quando il nostro amico ha finito di mangiare, si appoggia alla spalliera della sedia e fuma, secondo un'abitudine degli indiani d'America, consumando la pianta addomesticata in Brasile o fumando la pipa, derivata dagli indiani della Virginia o la sigaretta, derivata dal Messico. Può anche fumare un sigaro, trasmessoci dalle Antille, attraverso la Spagna. Mentre fuma legge le notizie del giorno, stampate in un carattere inventato dagli antichi semiti, su di un materiale inventato in Cina e secondo un procedimento inventato in Germania. Mentre legge i resoconti dei problemi che si agitano all'estero, se è un buon cittadino conservatore, con un linguaggio indo-europeo, ringrazierà una divinità ebraica di averlo fatto al cento per cento americano...

Ralph, Linton, *Lo studio dell'uomo*, 1936

IDENTITÀ

Persona – Corpo - Gruppo



Costrutti culturali

OCCIDENTE E USO SPECIFICO DI IDENTITÀ

Colonialità e alterizzazione

Allo stesso tempo:

Occidente come contrapposto ad altri mondi

Altri mondi entrati a far parte dell'identità occidentale.

IDENTITÀ – NON È UGUALE OVUNQUE

Occidente. Identità rigide

Occidente come contrapposto ad altri mondi

Altri mondi entrati a far parte dell'identità occidentale.

Tupinamba

Incorporazione dell'altro (Cannibalismo rituale),
Remotti.

CORPO

Mediatore tra noi e il mondo:

- Conoscere attraverso il Corpo (incorporazione)
- Habitus (essere nel mondo attraverso il corpo, Bourdieu)
- Felice oblio (de Martino, mondo magico).
- - Processi di naturalizzazione di atteggiamenti culturali
- - Disciplina del corpo (biopolitica Foucault)
- - antropopoiesi (Remotti)
- Corpo come luogo politico (NUDM, BLM, Primavera arabe)

CORPI SANI E CORPI MALATI

Corpo come luogo di resistenza al potere ma anche dove il potere agisce: e produzione sociale della malattia –

Taussig: Nevrios, sustos,

Patologia come modalità per esprimere resistenza in forma non perseguibile. Svenimenti in piana del Sele.

Cura del dolore e tarantismo - da lactodentrismo a forma di liberazione dall'oppressione- De Martino, terra del Rimorso.

Paradigma biomedico occidentale – medicalizzazione del paziente

INDIVIDUO/PERSONA

Che differenza c'è?

INDIVIDUO/PERSONA

Quando si può dire che una persona esiste? Cambia da cultura a cultura, ma anche nella stessa cultura (guardiamo nostro dibattito su bioetica)

Individuo non è pensato ovunque come un tutto integrato come lo si immagina in occidente.

Individuo come indipendente dalla società è astrazione occidentale

Individuo: esemplare diverso dagli altri

Persona: le modalità attraverso cui entra a far parte del mondo sociale che lo circonda

Geertz: nome della persona subordinato alla struttura della società (primo nato, secondo nato, terzo nato, quarto nato, primo nato): il nome non serve a esprimere una individualità ma a replicare una struttura sociale.

«Preferisco non mangiare piuttosto che mangiare da sola». Sara, Milano

MASCHIO E FEMMINA; NATURA O CULTURA?

Heritier: corpo sessuato oppone l'identico al differente e costituisce uno di quei temi che si ritrovano nel pensiero scientifico antico e moderno e in tutti i sistemi di rappresentazione.

Griglia interpretativa è però culturale:
(anima nome) Inuit

MASCHIO E FEMMINA; NATURA O CULTURA?

Il genere come costruito sociale:

Sesso – anatomia

Genere, modalità di concepire culturalmente la differenza sessuale – Ortner, 2000

Cosa porta a naturalizzare il genere? Ruoli di genere.

Genere e relazioni di potere (controllo capacità produttiva femminile)

MASCHIO E FEMMINA; NATURA O CULTURA?

Spazi di genere:

Segregazione spaziale, controllo della donna

Il velo e il suo uso sociale:

Da protezione a forma di rivendicazione «femminista».

EMOZIONI

Universali: ma non frutto di una «natura» geneticamente ordinata

Determinanti culturali delle emozioni:

Pianto rituale (de Martino)

Ilongot, cacciatori di teste filippine (Rosaldo)

liget – forza, rabbia passione opposti a conoscenza calma salute, pesantezza del cuore da placare. Desiderare di tagliare la testa a una persona modo per placare «pesantezza del cuore», dopo la morte di una persona casa.

Le emozioni non cadono fuori dalla razionalità e tutte le culture hanno modalità razionali per esprimerle
«emozioni non sono opposte al pensiero»

CASTE

Idea di gerarchia completamente diversa da quella eurocentrica: grado di purezza rituale

Quindi:

Non potere politico né economico come dirimenti.

Caste e colonialismo: fissare le strutture e «castizzare» la società.

CLASSI

Da Marx a oggi. Cosa ci dice il concetto di classe?

Non mera economia

Non gruppi occupazionali

Coscienza di classe

Classe e globalizzazione

Studi culturali: cultura come discorso che si costruisce attorno a un gruppo sociale come rappresentazione e esperienza del mondo.

ETNIA/ETNICITÀ

Lingua – cultura – territorio.

Etnia come sostituto di razza

Da etnia a etnicità: sentimento di appartenenza

ETNIA/ETNICITÀ

Uso politico dell'etnicità

Sentimento di appartenenza utilizzato come forma di annientamento dell'altro

Conflitto etnico perfetto: Hutu Tutsi Rwanda

IDENTITÀ E SCRITTURA NEL MONDO GLOBALE

Relazione con strutture di potere e cambiamento/adequamento.

Produzione di genealogie scritte. Esempio delle Società beduine in Giordania e nella relazione con lo stato nazione produzione di genealogie scritte.

Invenzione sull' N'Ko (kante, che si colloca a metà tra alfabeto arabo e latino) e movimenti di decolonizzazione

Ngugi Wa Thiongo

La lingua e la parola nello spazio globale: costruzione di comunità immaginate (Appadurai)

IMPORTANZA DEL LINGUAGGIO NELLA COSTRUZIONE DEL NOSTRO MONDO

il linguaggio è antico quanto la coscienza, il linguaggio è la coscienza reale, pratica, che esiste anche per altri uomini e che dunque è la sola esistente anche per me stesso, e il linguaggio, come la coscienza, sorge soltanto dal bisogno, dalla necessità di rapporti con altri uomini (Marx, Engels)

affrontare la questione del linguaggio significa confrontarsi con la forma più diffusa e condivisa di conoscenza che è quella che praticiamo noi tutti quando costruiamo il mondo con le parole

PROGRESSO E LINGUAGGIO

La lingua come imposizione

Subalternità globale

Fin dal 1949 Ernesto de Martino ha lanciato l'allarme che "popoli coloniali e semicoloniali, e del proletariato operaio e contadino delle nazioni egemoniche" stavano mettendo a punto i propri strumenti di difesa e di offesa per "entrare nella storia" da cui erano stati esclusi.

Dove andava a finire il pensiero di questi deboli, subalterni marginalizzati? Discarica della storia.

LINGUAGGIO E DECOLONIZZAZIONE

rompere mondialità imposta e costrizioni ideologicamente offerte, per riguardare, ripensare e ripartire dalla località. In modo da riconsiderare subalternità vecchie e nuove con altri occhi

Ngugi Wa thiongo (Kenia)

Derek Walcott (Caraibi)

NGUGI WA THIONGO

la bomba culturale, una bomba che annulla la fiducia di un popolo nel proprio nome, nella propria lingua, nel proprio ambiente, nel proprio patrimonio di lotta, nella propria unità, nelle proprie capacità e in definitiva in sé stesso. La bomba culturale induce i popoli a vedere il loro passato come una discarica di insuccessi, dalla quale prendere le distanze. Li induce a desiderare di identificarsi con quanto c'è di più lontano da loro: per esempio con la lingua di altri popoli e non con quella propria

Lingua del colonizzatore: veicolo più importante attraverso cui il potere ha soggiogato le anime.

NGUGI WA THIONGO E L'INGLESE

più di una lingua: era la lingua, e tutti gli altri dovevano inchinarsi davanti a lei in segno di deferenza. Una delle esperienze più umilianti era dunque essere sorpresi a parlare gĩkũyũ nelle vicinanze della scuola. Il colpevole veniva sottoposto a una punizione corporale (da tre a cinque colpi di bastone sulle natiche nude) o veniva costretto ad andare in giro con una tavoletta metallica appesa al collo con scritte come “sono uno stupido”.

Lingua del colonizzatore: non apertura alla diversità ma cancellazione e sostituzione del sapere locale

NGUGI WA THIONGO E LA DECOLONIZZAZIONE DELLA MENTE

Se il principale scopo del colonialismo è quello di controllare, gestire e far fruttare a proprio vantaggio le ricchezze, non si è mai limitato solo a questo.

La sua area più importante di dominio era l'universo mentale dei colonizzati, il controllo, attraverso la cultura, del modo in cui le persone percepivano sé stesse e il loro rapporto con il mondo. Il controllo economico e politico non sarà mai totale o efficace senza il controllo della mente. Controllare la cultura di un popolo equivale a controllare i suoi strumenti di autodefinizione in rapporto agli altri.

Lingua è banca della memoria collettiva dell'esperienza di un popolo nella storia

NGUGI WA THIONGO E IL RITORNO ALLA LINGUA MADRE

Scelta di utilizzare il Gikuyu:

lotta all'imperialismo riportata in ambito culturale: rompere lo stereotipo dell'Africa associata all'idea di arretratezza, sottosviluppo

Scrive nella lingua gĩkũyũ dal 1977: ha composto numerosissimi libri, romanzi, letteratura per l'infanzia e anche un testo teatrale (Mi sposerò quando vorrò) che gli è costato più di un anno di galera.

Ha dimostrato che le lingue locali non sono fragili. Ma vengono rese vulnerabili quando sono costrette e circoscritte, inutilizzate o rese inermi.

SPOSTARE IL CENTRO DEL MONDO

centro dell'universo è ben piantato nell'eurocentrismo.

guidato da una minoranza borghese e maschile.

Lo stesso Occidente, è nelle mani di una minoranza razziale, borghese, maschile ed eurocentrica.

Di qui la necessità di decolonizzare la mente e spostare il centro del mondo in modo che “esso passi dalle minoranze di classe ai veri centri creativi che si trovano tra i lavoratori in condizione di uguaglianza sessuale, razziale e religiosa”

DAL KENYA AI CARAIBI: DEREK WALCOTT

Riscrivere il mondo dall'isola di Saint Lucia

la periferia non è il luogo in cui finisce il mondo – è proprio il luogo in cui il mondo si decanta”

Taglia ogni legame coloniale, impiantando il suo regno teorico, estetico, poetico ed eretico nell'infinità dell'oceano, pur senza mai lasciare quel granello di sabbia che è la sua terra nel cuore delle Antille. Non ci sarà un momento della sua vita in cui non farà della località la sua forza

Taglia con la colonialità con l'imposto e con i suoi effetti locali: «politicanti incapaci o corrotti e giovani cialtroni che chiedono di sostituirli a colpi di revolver e intanto farfugliano pattume rivoluzionario, 'pescicani con pinne ben stirate / che fanno a pezzi noi piccoli pesci con ghigni da rasoio”

DEREK WALCOTT: COME POSIZIONARSI NEL MONDO?

Saint Lucia teatro della grande storia (colonialismo, tratta degli schiavi, affermazione della modernità)..

Cosa è rimasto?

“Non avevo altra nazione che l’immaginazione”; e con tutte le violenze praticate sulle Antille gli restava solo una cosa: “Questo ci hanno lasciato quei bastardi: parole” ed è da lì che parte, dalle **parole**.

Sentivo, anzi sapevo, che se fossi andato in Inghilterra non sarei mai diventato un poeta, e meno che mai un poeta caraibico, e l’unica cosa che potevo concepire di diventare era un poeta caraibico. A preoccuparmi non era la mia lingua. Mi era stata data, e in maniera irreversibile; non potevo restituirla e nessuno poteva chiedermela indietro. Ma temevo le cattedrali, la musica, il peso della storia, non perché mi sentissi estraneo, ma perché mi sembrava che la storia fosse un fardello altrui.

Sarebbe diventato «un poeta esotico», apprezzato fino a che non ne sarebbe arrivato un altro

DEREK WALCOTT: COME POSIZIONARSI RISPETTO ALLA SUA STORIA?

All'antenato che mi ha venduto e all'antenato che mi ha comprato dico: io non ho padre, e non voglio un simile padre, anche se vi capisco, fantasma nero, fantasma bianco, quando entrambi sussurate "la Storia";

Ma se provo a perdonarvi cado nella vostra idea di storia che giustifica e spiega ed espia, e non sta a me perdonare, la mia memoria non può evocare nessun amore filiale, perché i vostri lineamenti sono anonimi e cancellati e io non ho né il desiderio né il potere di perdonare.

Quando recitavate i vostri ruoli, i ruoli storicamente determinati di venditore e di compratore di schiavi, voi due eravate uomini che agivano come uomini, e anche tu, il padre nella stiva lurida della nave negriera, anche per te loro erano uomini che agivano come uomini, con la crudeltà degli uomini [...]

ma a voi, progenitori interiormente perdonati, io, come i più onesti della mia razza, rendo uno strano grazie. Io vi dico un grazie strano e amaro eppure nobilitante, grazie per il gemito e la saldatura monumentali di due grandi mondi, come le due metà di un frutto unite dal suo succo amaro: perché voi, esiliati dai vostri Eden, mi avete posto nella meraviglia di un altro, e questo è il mio retaggio e il vostro dono.

DEREK WALCOTT: COME POSIZIONARSI RISPETTO AL PROGRESSO

Progresso (Giocattolo nefasto della storia)

Sul progresso bisogna chiedere ai Caraibi. Li ammazzano a milioni: alcuni in guerra, altri a crepare ai lavori forzati in miniera, a cercare l'argento, dietro a quei negri; sempre progresso. Finché non vedo segni convincenti che l'umanità cambia, Vince, non voglio sapere. Il progresso è lo sporco scherzo della storia

Dalla schiavitù al turismo.

Noi perduti: Trovati solo In opuscoli turistici, dietro ardenti binocoli; Trovati nel riflesso blu di occhi Che hanno conosciuto metropoli e ci credono felici, qui

DEREK WALCOTT: OMEROS 1990

La lotta di un Achille che non si rassegna alla modernità, a diventare guidatore di Taxi (Ettore nel testo)

L'uomo che si dà alla terra viene scelto e travolto dal progresso; chi si guadagna una vita rischiosa, e stentata, sul mare, sceglie invece di appartenere alla bellezza del cosmo [...] si fa linguaggio vissuto, parlato da quella 'pagina immensa, senza metafore'".

Più di tutto Walcott sembra temere non la sottomissione, "ma la corruzione dell'anima del vinto, che viene sedotta e comprata dai modi e dalla lingua del padrone".